

*Junkspace*

*Logan Airport: a world-class upgrade for the 21<sup>st</sup> century*  
(tabellone pubblicitario del tardo XX secolo)

Il coniglio è la nuova carne di manzo... Poiché abbiamo orrore dell'utilitario, abbiamo condannato noi stessi a un'immersione a vita nell'arbitrario... Lax<sup>1</sup>: orchidee di benvenuto (forse carnivore?) al banco del check-in... L'«identità» è il nuovo cibo spazzatura per i diseredati, il foraggio della globalizzazione per chi non ha diritto di voto... Se lo *space-junk* (spazzatura spaziale) sono i detriti umani che ingombrano l'universo, il *junk-space* (spazio spazzatura) è il residuo che l'umanità lascia sul pianeta. Il prodotto costruito (ci torneremo) della modernizzazione non è l'architettura moderna ma il *Junkspace*. Il *Junkspace* è ciò che resta dopo che la modernizzazione ha fatto il suo corso o, più precisamente, ciò che si coagula mentre la modernizzazione è in corso, le sue ricadute. La modernizzazione aveva un programma razionale: condividere i benefici della scienza, universalmente. Il *Junkspace* è la sua apoteosi, o il suo punto di fusione... Per quanto le sue parti individuali siano il risultato di brillanti invenzioni, lucida-

<sup>1</sup> Aeroporto internazionale di Los Angeles, Usa (*Ndc*).

mente pianificate dall'intelligenza umana, sospinte da una capacità di calcolo infinita, la loro somma scandisce a chiare lettere la fine dell'Illuminismo, la sua resurrezione come farsa, un purgatorio di basso livello... Il *Junkspace* è la somma complessiva delle nostre attuali conquiste; abbiamo costruito più di tutte le precedenti generazioni messe insieme, ma per qualche ragione non possiamo essere misurati sulla stessa scala. Non lasciamo piramidi. Secondo un nuovo Vangelo della bruttezza, c'è già molto più *Junkspace* in costruzione nel XXI secolo di quanto ne sia sopravvissuto dal XX... Inventare l'architettura moderna, nel XX secolo, è stato un errore. Nel XX secolo l'architettura è scomparsa; abbiamo speso il nostro tempo a leggere al microscopio una nota a piè di pagina sperando che si trasformasse in un romanzo; la nostra preoccupazione per le masse ci ha reso ciechi all'Architettura della Gente. Il *Junkspace* sembra un'aberrazione, ma è l'essenza, ciò che conta... il prodotto dell'incontro tra la scala mobile e l'aria condizionata, concepito in un'incubatrice di cartongesso (tre cose che non compaiono nei libri di storia). La continuità è l'essenza del *Junkspace*; il *Junkspace* sfrutta ogni invenzione che rende possibile un'espansione, dispiega l'infrastruttura dell'uniformità: scale mobili, aria condizionata, sprinkler, porte tagliafuoco, lame d'aria... È sempre un interno, così esteso che raramente se ne possono percepire i limiti; promuove il disorientamento con ogni mezzo (specchi, eco, superfici

lucide...). Il *Junkspace* è sigillato, tenuto insieme non dalla sua struttura ma dalla sua pelle, come una bolla. La gravità è rimasta costante, combattuta con lo stesso arsenale fin dall'inizio dei tempi; ma l'aria condizionata – un *medium* invisibile, dunque inosservato – ha davvero rivoluzionato l'architettura. L'aria condizionata ha dato vita all'edificio senza fine. Se l'architettura separa gli edifici, l'aria condizionata li unisce. L'aria condizionata impone regimi mutevoli di organizzazione e coesistenza che lasciano indietro l'architettura. Un solo centro commerciale è oggi il lavoro di generazioni di organizzatori dello spazio, riparatori e tecnici, come nel Medioevo; è l'aria condizionata a sorreggere le nostre cattedrali. (Inconsapevolmente, tutti gli architetti stanno forse lavorando su uno stesso edificio, per ora separato, ma dotato di recettori nascosti che lo renderanno un giorno coerente.) Poiché costa, non è più gratis, lo spazio condizionato diventa inevitabilmente spazio soggetto a condizioni; e prima o poi, tutto lo spazio soggetto a condizioni diventa *Junkspace*... Quando pensiamo allo spazio, abbiamo preso in considerazione solo i suoi contenitori. Dal momento che lo spazio in sé è invisibile, ogni teoria sulla produzione dello spazio si basa su una preoccupazione ossessiva per il suo opposto: la sostanza e gli oggetti, ovvero l'architettura. Gli architetti non hanno mai saputo spiegare lo spazio. Il *Junkspace* è la nostra punizione per le loro mistificazioni. Ok, parliamo dello spazio allora.